

"Abbiamo imparato vivendo". Memorie d'infanzia

Video-testimonianze



Realizzato da
UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE

Editore:

Dipartimento di Formazione, Lingue, Intercultura, Letteratura e Psicologia dell'Università degli Studi di Firenze

Luogo di pubblicazione:

Via Laura, n. 48, 50121, Firenze (Italia)

Codice ISSN:

2785-440X

Autore della scheda: **Chiara Martinelli**

Scheda ID: 1470

Scheda compilata da: Chiara Martinelli

DOI: 10.53221/1470

Pubblicato il: 27/02/2022

Nome e cognome dell'intervistatore: Sofia Bandini

Nome e cognome dell'intervistato: Teresa Chiariello

Anno di nascita dell'intervistato: 1949

Categoria dell'intervistato: Studente

Livello scolastico: Scuola dell'infanzia; Scuola primaria; Scuola secondaria di primo grado; Liceo; Università

Data di registrazione dell'intervista: 25 novembre 2021 ;

Regione: Puglia

Località:

Barletta BT

Indicizzazione e descrizione semantica

Identificatori cronologici: 1950s, 1960s

Video URL: <https://www.youtube.com/watch?v=Mwz5pQPcFel>

L'intervista, della durata di 1:10:18 minuti (link: <https://www.youtube.com/watch?v=Mwz5pQPcFel>), ripercorre le memorie scolastiche e infantili di Teresa Chiariello. Nata a Barletta nel 1949, ha insegnato religione nelle scuole elementari fiorentine fino al 2019, anno del suo pensionamento. Figlia di contadini, abitava, come accadeva spesso nelle province meridionali, nel centro cittadino di Barletta: genitori e fratelli raggiungevano gli appezzamenti a cavallo, ospitato al piano terra della loro casa. Il suo percorso scolastico propriamente detto si è svolto dal 1952, anno in cui ha cominciato a frequentare la scuola materna, al 1968, quando ha conseguito la licenza classica. Ha successivamente proseguito gli studi iscrivendosi al corso di Lettere classiche, ma senza conseguire la laurea. Ultimogenita di una famiglia numerosa, è stata l'unica, come rimarca all'esordio dell'intervista, a poter continuare gli studi: tutti i suoi fratelli e sorelle maggiori, infatti, non hanno proseguito oltre la licenza elementare. Sintomatica la vicenda del suo fratello maggiore, destinato al lavoro in campagna nonostante la sua vivacità intellettuale e le sollecitazioni del suo maestro, che più volte aveva cercato di convincere i genitori a farlo proseguire negli studi. Il fratello rimase comunque fortemente affezionato al mondo della cultura: comprava quotidiani e ascoltava la radio insieme alla videointervistata. Da questo punto di vista, la famiglia di Chiariello si è mossa in maniera difforme al comportamento tradizionalmente adottato dalle famiglie, inclini a privilegiare l'istruzione dei figli maschi: questa decisione era stata dovuta, probabilmente, al fatto che i fratelli mediani, pur avendo le condizioni per proseguire, si rifiutarono, lasciando la famiglia nelle condizioni di poter investire sulla formazione dell'ultimogenita (Bracke 2019, 34-8). Per questo motivo, come sottolinea nei primi minuti dell'intervista, ha potuto sostenere l'esame di ammissione alla scuola media, abolito solo con la L. 1859/1962 (Oliviero 2007). Ha studiato dunque negli anni del centrismo democristiano: il suo primo anno di scuole elementari è infatti quello in cui sono stati varati i programmi Ermini, connotati da un profondo spiritualismo cattolico (Galfrè 2017, Santamaita 2021, 121-2). Più prossimi al Sessantotto, invece, gli anni del Ginnasio-Liceo, come ricorda anche la videointervistata nel corso del suo colloquio.

Chiariello, come gran parte della sua generazione, ha frequentato le scuole materne presso un istituto gestito da un ordine religioso. Fino alla Legge 444/1968, infatti, non esistevano scuole di quell'ordine gestite dallo Stato. Si descrive come un'alunna diligente e studiosa, spesso al primo banco – privilegio solitamente concesso a chi riportava buoni voti. Molto forte la separazione di genere: solo nel biennio del ginnasio, infatti, la videointervistata frequentò una classe mista. Numerose le classi, superiori alle quaranta alunne tanto alle elementari quanto alle scuole medie. Interessanti sono le osservazioni in merito alle problematiche linguistiche, dovute alla scarsa consonanza con la lingua italiana nella vita quotidiana: «l'ortografia era un lavoro di grande fatica per tutti gli alunni specialmente quelli di estrazione popolari quelli che a casa non parlavano

l'italiano che erano la maggior parte» afferma la videointervistata dal m. 1.07.18. Per quanto riguarda lei, il suo apprendimento della lingua italiana è stato facilitato dal disporre di una radio in casa, e di aver dedicato molte ore del suo tempo libero al suo ascolto.

Per quanto riguarda le scuole medie, Chiariello rammenta l'evidente presenza di un certo classismo, già chiara nella divisione delle sezioni. Mentre i figli delle famiglie benestanti erano destinati alle sezioni A e B, caratterizzate dall'insegnamento della lingua francese, lei, insieme a tutti i ragazzi di estrazione popolare, venne relegata nella sezione L, dove la lingua straniera insegnata era il tedesco. A parere di Chiariello, questa scelta aveva una connotazione selettivamente classista, come dimostrò la rapida selezione scolastica che condusse, in poche settimane, a una nuova costituzione delle sezioni e al suo smistamento nella sezione I. Più in generale, la videointervistata, pur nell'evidenziare il classismo della scuola a lei coeva, sottolinea, forse per il suo particolare percorso di mobilità sociale, la sua convinzione che la scuola media ante-legge 1859 promuovesse il merito: «dal 1962, secondo lei, è entrata in vigore la scuola media unificata ed è cambiato un po' un po' tutto perché anche questo impulso al merito è andato un po' scemando in funzione di un maggiore appiattimento» (m. 50.28 e ss). Questo non vuol dire che le differenze sociali non incidessero sulla sua vita: è proprio negli anni del Liceo, quando venne smistata in una sezione femminile con compagne di classe benestanti, solite comprare foulard da Hermès o recarsi a Roma nei weekend per partecipare alle soirées del Teatro Eliseo. E infatti proprio con la transizione al Liceo, secondo Chiariello, la sua luna di miele con l'istituzione scolastica ebbe termine.

Fonti bibliografiche:

M. A. Bracke, *La nuova politica delle donne. Il femminismo in Italia, 1968-1983*, Roma, Edizioni di storia e letteratura, 2019.

M. Galfrè, *Tutti a scuola! L'istruzione nell'Italia del Novecento*, Roma, Carocci, 2017.

S. Oliviero, *La nascita della scuola media. Un accidentato percorso legislativo*, Pisa, CET, 2007.

S. Santamaita, *Storia della scuola. Dalla scuola al sistema formativo*, Milano, Pearson, 2021.

Fonti normative

Legge 18 marzo 1968, n. 444, *Ordinamento della scuola materna statale* (GU Serie Generale n.103 del 22-04-1968), permalink: <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/1968/04/22/068U0444/sg>

Legge 31 dicembre 1962, n. 1859, *Istituzione della scuola media statale* (GU Serie Generale n. 27 del 30-01-1963), permalink: <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/1963/01/30/062U1859/sg>

Source URL:

<https://www.memoriascolastica.it/memoria-individuale/video-testimonianze/abbiamo-imparato-vivendo-memorie-dinfanzia>